

La sanità, i nodi

Raid in corsia, sprint in altri due ospedali

«In arrivo i drappelli»

►Dopo il Pellegrini, si a presidio di polizia al Cardarelli e nella struttura di Ponticelli

►Riunioni sulle linee programmatiche per fronteggiare disordini e aggressioni

IL PRESSING

Melina Chiapparino

Sprint per i drappelli di polizia negli ospedali napoletani. L'accelerata in tema di sicurezza e di tutela nei confronti del personale sanitario, vittima di continue aggressioni verbali e fisiche, punta già ai prossimi obiettivi da realizzare a strettissimo giro, seguendo la strada indicata dal ministro dell'Interno. Lo disse con chiarezza, Matteo Piantedosi: «Dobbiamo rafforzare, o istituire, presidi di polizia a partire dagli ospedali di maggiore importanza». La tutela degli operatori sanitari è ormai diventata una priorità dalla quale non è possibile prescindere, non è più tollerabile mettere a rischio la vita di chi lavora con impegno e passione per garantire le cure a chi sta male e ha bisogno di assistenza.

I CONTROLLI

Dopo l'annuncio dell'attivazione del posto di polizia all'interno dell'ospedale dei Pellegrini, che sarà operativo a partire dal primo marzo, ora è il turno dell'Ospedale del Mare a Ponticelli e del Cardarelli, la più grande azienda ospedaliera del sud Italia, entrambi considerati presidi ad alto rischio per l'inciden-

I MANAGER

**CONFERMANO
«PRONTI I LOCALI
CHE OSPITERANNO
LE DIVISE DISTACcate
NELLE NOSTRE SEDI»**

za dei raid di violenza e di atti vandalici. Anche se - nei giorni scorsi - il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli, Bruno Zucarelli, nel ribadire l'assoluta necessità dei drappelli all'interno dei presidi, aveva spiegato che - in percentuale - sia il Cardarelli che l'Ospedale del mare registravano un minor numero di aggressioni. Per una questione di zona, innanzitutto, ma anche per la facilità di accesso nel presidio della Pignasecca. Bastano un paio di moto di grossa cilindrata per buttare giù la sbarra di ingresso e ritrovarsi direttamente nel pronto soccorso, così come è avvenuto in più di una occasione. Ma a partire dal primo marzo il problema dovrebbe essere risolto grazie all'arrivo degli agenti chiamati a presidiare il Vecchio Pellegrini. Anche se resta fondamentale la sinergia tra poli-

zia di Stato e guardie giurate. Come suggeriscono gli stessi operatori sanitari degli ospedali maggiormente a rischio, è necessario il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza, indispensabili per tenere sotto controllo quello che accade all'ingresso delle strutture e nei reparti, oltre a rappresentare senza dubbio un deterrente contro gli atti di violenza.

IL MONITORAGGIO

Tutto pronto, dunque, per garantire maggiore sicurezza ai medici ma più in generale a tutto il personale sanitario che minaccia, ormai sempre più concretamente, di voler gettare la spugna. Da una parte, quindi, proseguirà il monitoraggio per la dotazione di posti di polizia anche nei plessi ospedalieri della provincia di Napoli, come Giugliano, la zo-

na nord al confine con la provincia di Caserta, Castellammare e le aree territoriali considerate «ad alto rischio ambientale». Dall'altra, invece, riunioni e incontri preventivi lasceranno il posto a sopralluoghi e accertamenti tecnici per consentire la realizzazione, nel più breve tempo possibile, dei posti di polizia nei due ospedali partenopei bersagliati dalle aggressioni contro i sanitari. Tutto è pronto all'Ospedale del mare, la struttura multipiano di via Enrico Russo che persino nella sua progettazione iniziale, prevedeva un'area da destinare alle forze dell'ordine allestita nei pressi del pronto soccorso. Ad oggi quei locali vengono invece utilizzati come deposito in attesa di essere allestiti a funzione per cui erano stati progettati, ovvero ospitare un "posto di polizia". La possibilità quindi, di in-



LA RISPOSTA Sprint per i drappelli di polizia negli ospedali; in basso il flash mob dei sanitari del Pellegrini dopo il raid

La ricerca

“Telethon” in Campania assegnati 464mila euro

A pochi giorni dalla ricorrenza del 28 febbraio dedicata alle persone con malattie rare, Fondazione Telethon ha annunciato i 35 vincitori del primo round del bando aperto a ricercatori attivi in Italia, che vede un totale di 5 milioni e 270mila euro assegnati. Sono tre i progetti finanziati in Campania, per un totale di 464mila euro. Il team guidato da Antonio Baldini dell'Università Federico II di Napoli si concentrerà sulla sindrome di DiGeorge, caratterizzata da diverse malformazioni congenite. Sempre alla Federico II lavora Monica Dentice, che studierà la distrofia muscolare di Duchenne. Alessandro Fraldi del Ceinge si concentrerà invece sulla sindrome di Sanfilippo, caratterizzata da un grave coinvolgimento cerebrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tervenire quasi istantaneamente nella struttura di via Russo, è stata rilanciata da Francesco Borrelli, deputato di Alleanza Verdi-Sinistra, con un vero e proprio appello ai piani alti del governo. «In attesa che il drappello di polizia sia operativo al Pellegrini, abbiamo chiesto al ministro Piantedosi di attivare subito uno all'Ospedale del mare dove lo spazio per ospitare gli uomini e le donne delle forze dell'ordine è già pronto» ha affermato Borrelli, convinto che «nonostante l'utilità delle pattuglie previste dalla Questura in alcuni presidi, sia necessario un intervento strutturale da parte del governo».

L'INTERVENTO

È sempre Borrelli a sottolineare l'urgenza di dotare il Cardarelli di un posto di polizia anche per «la saturazione momentanea del pronto soccorso che potrebbe creare momenti di ulteriore tensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BORRELLI (VERDI)
«IN ATTESA
DEL PIANO DEFINITIVO
FORZE DELL'ORDINE
A TUTELA DEI REPARTI
DELL'EMERGENZA»**



Infermiere picchiate, via dalla trincea

«Troppa violenza: impossibile lavorare»

IL DOSSIER

Numeri da record e dati choc al centro del convegno «Le aggressioni nella Sanità», una maratona di sei ore per raccontare e documentare il fenomeno delle aggressioni contro i sanitari, a Napoli. L'iniziativa, organizzata ieri mattina dal sindacato delle professioni infermieristiche Nursind nella sala Mariella Cirillo del palazzo della Provincia, ha avuto come protagoniste le vittime dei raid di violenza consumati tra le mura ospedaliere e i loro racconti tra lacrime e voci rotte dalla commovente fino alla decisione più estrema di lasciare il pronto soccorso perché «non si può lavorare con la paura di morire».

IL BILANCIO

La media delle aggressioni subite dal personale sanitario, a Napoli, riguarda, un professionista su tre. Questa statistica attiene alle violenze più gravi e, spesso, con conseguenze reperate clinicamente ma non comprende «la quotidiana e costante vessazione subita da medici, infermieri e

operatori socio sanitari colpiti da insulti, minacce verbali e offese». Nel dossier presentato al convegno da Lina Striano, Maria Luisa Asta, Luisa D'Aniello, Lucia Mingione e Valeria Battista, impegnate in un vero e proprio studio statistico e qualitativo del fenomeno, è emerso che sul totale degli aggrediti, il 75% è donna e, dato ancora più significativo, negli ultimi tempi, anche la percentuale degli aggressori è salita per quanto riguarda le quote femminili. Non è un caso che, all'interno dei presidi napoletani considerati più a rischio in tema di violenza, ci siano state le richieste di una parte dei lavoratori donna di diminuire i turni di notte, maggiormente bersagliati dal fenomeno delle aggressioni. «Sono quella che è stata picchiata pochi giorni fa, ora sono in congedo per infortunio ma confesso di non riuscire più ad andare avanti con la paura di morire» ha raccontato Imma,



L'ALLARME Violenza e super lavoro: l'ospedale Pellegrini sotto assedio

convinta di andare via dal pronto soccorso.

LE STORIE

L'infermiera, picchiata lo scorso sabato insieme ad un collega dal parente di un paziente deceduto

al Vecchio Pellegrini, ha raccontato tra le lacrime la difficile scelta di abbandonare il reparto di emergenza. «Non è stata la prima violenza che ho subito ma sono arrivata al limite, nonostante l'amore per la mia professione e

la famiglia che ho trovato sul posto di lavoro, devo lasciare il pronto soccorso - ha continuato Imma - quando marchiamo il cartellino, non sappiamo in che stato torneremo a casa». La stessa scelta è toccata a Ilaria che recentemente ha dovuto abbandonare il pronto soccorso della Pignasecca dopo essere stata minacciata con un coltello alla gola e dopo essere stata trascinata per i capelli, al punto di temere di morire. Infine, nei racconti dell'infermiera pediatrica Daniela M., aggredita durante un intervento domiciliare e

**DUE DONNE COSTRETTE
A LASCIARE IL LAVORO
CHE AMANO
«SCHIAFFI E PUGNI
POI UNA COLTELLATA
SERVE UNA SVOLTA»**

Daniela L. picchiata da un paziente ricoverato all'ospedale San Paolo, sono state sottolineate «la sensazione di impotenza e l'abbandono totale vissuto dopo le aggressioni».

LO SPORTELLO

Durante il convegno, sono intervenuti rappresentanti istituzionali e del mondo corporativo a cominciare da Sergio D'Angelo, presidente Gesco, Teresa Rea e Giuseppina Piacente, rispettivamente presidente delle professioni infermieristiche e delle Ostetriche di Napoli, Severino Nappi, consigliere regionale della Campania, Enza Amato, presidente del consiglio Comunale di Napoli e Valeria Ciarambino, vice presidente del consiglio regionale della Campania. «Abbiamo consegnato le targhe delle guerre della Sanità alle quattro infermiere aggredite, per dire loro grazie: apriremo lo sportello antiviolenza all'ospedale San Paolo» ha annunciato Lello Pavone segretario aziendale Nursind insieme a Carlo Spirito, avvocato Federconsumatori.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA